

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 28 gennaio al 3 febbraio 2016)

INDICE

ARRIGONI: sul coordinatore della struttura di missione contro il dissesto idrogeologico della Presidenza del Consiglio dei ministri (4-04213) (risp. DE VINCENTI, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	Pag. 4171	nella gestione dei servizi ambientali (4-03741) (risp. BOCCI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	4185
BUEMI: sull'utilizzo dei fondi per l'editoria politica (4-03975) (risp. BOSCHI, <i>ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento</i>)	4173	FASANO: sulla regolarità delle procedure adottate dal Comune di Afragola (Napoli) nella gestione dei servizi ambientali (4-02542) (risp. BOCCI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	4189
CAPACCHIONE, DE CRISTOFARO: sul condizionamento mafioso nel Comune di Quarto (Napoli) (4-04975) (risp. BOCCI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	4180	sulla regolarità delle procedure adottate dal Comune di Afragola (Napoli) nella gestione dei servizi ambientali (4-02919) (risp. BOCCI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	4192
CAPACCHIONE ed altri: sul condizionamento mafioso nel Comune di Quarto (Napoli) (4-04805) (risp. BOCCI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	4178	su presunte irregolarità nella gestione di un appalto da parte del Comune di Afragola (4-04947) (risp. BOCCI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	4196
CARDIELLO: sulla regolarità delle procedure adottate dal Comune di Afragola (Napoli)			

ARRIGONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 maggio 2014 è stata costituita la struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche;

l'intento del Governo è stato quello di creare una cabina di regia per riavviare opere ferme dal 2009 grazie al recupero di residui di spesa. Si tratta di circa 1.500 opere ferme per una spesa di circa 1.700 milioni di euro, già disponibili e non spesi;

lo scopo della struttura è quello di garantire il coordinamento degli interventi urgenti in materia di dissesto idrogeologico, di difesa e messa in sicurezza del suolo, di sviluppo delle infrastrutture idriche, in modo da assicurare l'integrazione delle fasi relative alla programmazione e alla realizzazione concreta degli interventi in tali materie attribuite ai diversi livelli di governo, centrale, periferico, territoriale e locale, agli enti pubblici nazionali e territoriali e ad ogni altro soggetto pubblico e privato competente che opera sul territorio nazionale, ed il razionale ed efficace utilizzo delle risorse disponibili;

alla struttura, inoltre, sono demandati, anche in raccordo per quanto di spettanza con l'Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico, compiti di impulso, coordinamento, monitoraggio e controllo in ordine alle funzioni di programmazione, progettazione e realizzazione degli interventi stessi, siano essi di prevenzione o di messa in sicurezza *post* eventi, con particolare riferimento a quelli previsti negli accordi di programma Stato-Regioni;

si tratta di funzioni importanti, anche in considerazione che l'80 per cento dei comuni italiani ricade in aree classificate a potenziale a rischio idrogeologico;

annualmente, ed anche il recente passato ne è stato testimone, si verificano disastri ambientali, frane, smottamenti, esondazioni, con perdite di vite umane e ingenti oneri sociali ed economici, che hanno portato alla consapevolezza di quanto sia importante privilegiare la logica della prevenzione rispetto a quella della gestione dell'emergenza;

in relazione alla gestione del servizio idrico l'Italia è oggetto di diverse procedure di infrazione europee per quanto riguarda l'inesistenza o l'inefficienza di reti e impianti di fognatura e depurazione;

il Governo ha assegnato il delicato compito del coordinamento della struttura al dottor Erasmo D'Angelis;

si legge nel sito della Presidenza del Consiglio dei ministri che i compiti del coordinatore sono: organizzazione, monitoraggio e controllo sulla programmazione, progettazione e realizzazione degli interventi di prevenzione o di messa in sicurezza *post* eventi con particolare riferimento a quelli previsti negli accordi di programma Stato-Regioni;

il 30 giugno 2015 il quotidiano "l'Unità", dopo quasi un anno di sospensione delle pubblicazioni, è tornato in edicola il dottor Erasmo d'Angelis ne è il nuovo direttore, che lancia "grandi orizzonti e progetti" per il quotidiano,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga sconveniente che il nuovo direttore de "l'Unità" continui a svolgere anche il ruolo di coordinatore della struttura di missione contro il dissesto idrogeologico, oltre che per l'inopportunità politica del contesto anche per il carico di lavoro e la delicatezza dei compiti che comportano i due incarichi.

(4-04213)

(1° luglio 2015)

RISPOSTA. - Si rappresenta che il dottor Erasmo D'Angelis ha rassegnato con decorrenza 1° luglio 2015, le proprie dimissioni dall'incarico di coordinatore della struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche, conferitogli con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 giugno 2014, e che, conseguentemente, il contratto individuale di lavoro stipulato tra il dottor D'Angelis e la Presidenza del Consiglio dei ministri è stato risolto in via consensuale.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri

DE VINCENTI

(27 gennaio 2016)

BUEMI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il governo Prodi I proponeva, nella XIII Legislatura, il disegno di legge Atto Senato n. 3053 (Remunerazione dei costi relativi alla trasmissione radiofonica dei lavori parlamentari effettuata dal Centro di produzione SpA), esclusivamente per sanare la condizione di Radio radicale nell'erogare un servizio pubblico;

licenziato dal Senato in testo pressoché conforme alla proposta del Governo, il disegno di legge approdava alla Camera dei deputati, dove registrava un peculiarissimo *iter*: il 20 maggio 1998 la VII Commissione permanente in sede referente registrava il deposito del testo di alcuni emendamenti, tra cui quello (numerato 1. 04 a firma dei deputati De Murtas, Giulietti, Riva, Dalla Chiesa, Bianchi Clerici, Bicocchi, Bracco, Malgieri) rubricato "Mutui agevolati per l'estinzione delle passività per il settore editoriale". Ancor più stranamente, tale emendamento non veniva posto ai voti, ma il testo, senza modifiche, veniva inviato in Assemblea, dove si svolgeva una discussione generale sul testo del Senato il 25 maggio del 1998. Successivamente, su richiesta del relatore, l'Assemblea deliberò di rinviare il testo in Commissione, la quale, il 17 giugno 1998, ottenne il trasferimento alla sede legislativa. Solo in questa sede riaffioravano gli emendamenti di cui sopra; su di essi emergeva soltanto una dichiarazione del sottosegretario per le comunicazioni Vincenzo Vita ("il Governo apprezza il lavoro svolto dalla Commissione e si rimette a quella che sembra essere la soluzione conclusiva, nel rispetto dell'autonomia della Commissione e del Parlamento. Come infatti abbiamo sostenuto fin dall'inizio, si tratta di un tema squisitamente parlamentare ed il Governo si affida al ruolo decisivo del Parlamento per la scelta della pubblicità da dare ai propri lavori. Per parte nostra intendiamo cooperare anche in questa seduta affinché il lavoro che l'onorevole Risari ha condotto così bene possa concludersi positivamente. Non mi sento di dire, onorevole Vignali - né acconsentirei per quanto mi riguarda a questa interpretazione -, che si è assunta un'iniziativa nel chiuso di qualche stanza. Si tratta di un compromesso, un compromesso positivo che credo si possa così rappresentare, in modo trasparente, sia in questa sede, sia al di fuori di qui"), un'obiezione del deputato Giuseppe Rossetto ("esprimo perplessità circa l'ammissibilità degli emendamenti presentati che recano agevolazioni alla stampa di partito, in quanto concernenti materia estranea a quella del provvedimento in esame") e l'approvazione dell'emendamento 1.04. In sede di voto finale, il giorno dopo, le opposizioni si unirono al voto con la maggioranza (presenti e votanti 35; maggioranza 18; hanno votato sì 34 deputati - ha votato no un deputato) ed il testo tornò, così stravolto, al Senato, dove fu approvato (anche lì in sede deliberante) senza ulteriori modifiche, andando in *Gazzetta Ufficiale* del 13 luglio 1998 n. 161 come legge 11 luglio 1998 n. 224;

a seguito delle vicende illustrate, l'articolo 4 della legge prevedeva che "la corresponsione delle rate di ammortamento per i mutui agevolati concessi ai sensi dell'articolo 12 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, e dell'articolo 1, comma 1, della legge 14 agosto 1991, n. 278, può essere effettuata anche da soggetti diversi dalle imprese editrici concessionarie, eventualmente attraverso la modifica dei piani di ammortamento già presentati dalle banche concessionarie, purché l'estinzione dei debiti oggetto della domanda risulti già avvenuta alla data della stessa e comunque prima dell'intervento del soggetto diverso. In tale evenienza, ferma restando la trasferibilità della garanzia primaria dello Stato già concessa ai sensi dell'articolo 2 della legge 8 maggio 1989, n. 177, e dell'articolo 1, comma 3, della legge 14 agosto 1991, n. 278, viene parimenti modificata in conformità la corresponsione delle rate di contributo in conto interessi a carico dello Stato. La garanzia concessa a carico dello Stato applicata per capitale, interessi anche di mora ed indennizzi contrattuali, è escutibile a seguito di accertata e ripetuta inadempienza da parte del concessionario ovvero a seguito di inizio di procedure concorsuali. Gli interessi di mora, se dovuti, sono calcolati in misura non superiore al tasso di riferimento cui è commisurato il tasso di interesse del finanziamento fino alla data della richiesta di perfezionamento della documentazione necessaria alla liquidazione e al tasso di interesse legale per il periodo successivo";

ancora sotto il Governo Prodi, ma questa volta nel suo secondo mandato, l'articolo 4 venne abrogato dal decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222. Eppure, si apprende dalla puntata di "Report" della RAI del 10 maggio 2015 ("*La causa persa*" di Emanuele Bellano) che la disposizione abrogata continua a dispiegare i suoi effetti: secondo la giornalista Gabanelli essa "sostanzialmente, sancisce che se un partito, non è in grado di pagare i debiti dell'editore, e non ci sono altri beni aggredibili, le banche creditrici possono battere cassa alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Cosa che hanno fatto, e il tribunale infatti ha sentenziato che ci sono 120 giorni di tempo per pagare. Naturalmente, la Presidenza del Consiglio ha fatto opposizione, ma intanto bisogna scucire 95 milioni di euro". Secondo la giornalista, "stiamo parlando de' l'Unità", ritorniamo un po' indietro per capire meglio poi i fatti di oggi. Siamo nel 1994 l'Unità SpA va in liquidazione, e fino al 2001 se ne vanno e vengono nuovi soci. Però c'è un tot di debiti lasciati appunto dall'Unità. 82 milioni e 5 verso BNL, 32 milioni e 6 con banca IMI, che oggi è Intesa San Paolo, 10 milioni e cento con Efibanca, che è Banco Popolare. Il totale sono 125 milioni e rotti. Chi li dovrebbe pagare? La proprietà, vale a dire il PDS, si chiamava così allora, magari vendendo un po' dei suoi numerosi immobili. (...) Arriviamo al 2000, il PDS si chiama DS, vanno in banca e dicono "ci accolliamo tutto il debito, lo ristrutturiamo e paghiamo a rate". Arriviamo al 2007 e i DS blindano gli immobili dentro ad una fondazione, nel 2008 i DS diventano PD, e smettono di pagare, e oggi scopriamo che restano da pagare 110 milioni di euro che dovremmo pagare noi. (...) Banca Intesa, Bnl e le altre banche coinvolte ricorrono in Tribunale. La decisione arriva ad aprile scorso. Il Tribunale di Roma emette tre decreti ingiuntivi: il

vecchio debito dell'Unità lo deve pagare la Presidenza del Consiglio dei Ministri";

secondo la predetta trasmissione, dal Dipartimento per l'editoria della Presidenza del Consiglio avrebbero precisato che "il totale dei decreti ingiuntivi fanno poco meno di 95 milioni (...) Contro tutti e tre i decreti ingiuntivi noi abbiamo proposto opposizione";

considerato che:

quando si era trattato, nel 1993, di utilizzare fondi per l'editoria, a disposizione della Presidenza del Consiglio, per fronteggiare le forti difficoltà di una serie di quotidiani, con motivazioni infondate, e anche provocatorie, questi contributi vennero negati;

non fu solo per una diversità di stile, ma per probabili protezioni politiche (delle quali la vicenda legislativa citata in premessa è solo una spia) che la vicenda del salvataggio de "L'Unità" si sviluppò in modo ben diverso: nel 1994, registrava un passivo molto superiore ad esempio a quello de "L'Avanti!", e il suo debito ammontava a 125 milioni di euro, pari a 250 miliardi di vecchie lire (quello del Pci-Pds era arrivato a 447 milioni degli attuali euro). "L'Unità" con quel passivo non fallì, l'Avanti, con un passivo inferiore, sì. Adesso se ne comprendono i motivi. I giornali di partito (ad eccezione dell'Avanti e de "Il Popolo" della vecchia Dc) con la legge sull'editoria godevano di un sostanzioso finanziamento. E poterono tirare avanti con una certa disinvoltura. Il giornale comunista, nel 1994 di proprietà dell'allora Pds, aveva in mente però anche un altro percorso, perché continuava a fare debiti, tra i cinque e sei milioni di euro l'anno;

il Pds si accollò i debiti che aveva con le banche e riuscì a rateizzarli. Poi dissociò la proprietà dal partito quando nacque il Pd, che ne divenne azionista per solo lo 0,1 per cento. Nel contempo, si blindò il patrimonio immobiliare enorme del vecchio Pci-Pds-Ds in una fondazione. In base al citato articolo 4, le fidejussioni date alle banche dai giornali di partito, qualora questi ultimi non fossero stati in grado di pagare, sarebbero passati allo Stato o meglio alla Presidenza del Consiglio che erogava fondi per l'editoria. E così, da un lato, riversarono i debiti sui giornalisti in mancanza di un editore dopo il fallimento e la chiusura del giornale e dall'altro orientarono la maggior parte del debito, circa 110 milioni di euro, sullo Stato, separando partito e proprietà del giornale e poi partito e fondazione. Da registrare che la fondazione oggi detiene un patrimonio di centinaia di milioni di euro che sono assolutamente distinti dalle proprietà del Pd,

si chiede di sapere:

se l'annunciato intendimento del Governo, di propiziare l'attuazione all'articolo 49 della Costituzione, non debba ispirarsi all'abbandono della

"concezione strettamente privatistica del partito politico, inteso quale associazione non riconosciuta di diritto privato e in quanto tale dotata della massima libertà": tale concezione ha ispirato, nel passato anche recente, "il criterio che stava a fondamento delle scelte legislative sulla contribuzione economica statale era quello di finanziare i partiti politici senza riconoscerli, anziché riconoscerli per finanziarli";

se non si ritenga che "occorre tornare ad affrontare il problema di una regolamentazione giuridica degli stessi in modo da restituire ad essi la funzione che è loro propria e che appare fondamentale in una democrazia pluralista: il raccordo fra i cittadini e le istituzioni. Si tratta di subordinare i partiti politici a regole certe e trasparenti, rendendo pubblici i loro statuti oltre che i loro bilanci e dando più potere ai loro iscritti ed elettori";

se, per conseguire l'obiettivo richiamato, non si ritenga di favorire, nei limiti delle proprie competenze, la calendarizzazione del disegno di legge n. 891 (dalla cui relazione sono tratte le citazioni precedenti), nonché dell'Atto Senato n. 1319 (d'iniziativa dei senatori Buemi, Nencini, Longo, Esposito e Mastrangeli, recante "Disposizioni per la prevenzione del conflitto di interessi dei titolari di cariche pubbliche"), in quanto in assenza di una precisa regolamentazione del conflitto di interessi non si può escludere che vicende opache come quella descritta in premessa (di commistione di interessi privatistici e partitici con la funzione legislativa) non si possano ripetere anche al giorno d'oggi.

(4-03975)

(14 maggio 2015)

RISPOSTA. - Si fa presente che, con la legge n. 96 del 2012, recante "Norme in materia di riduzione dei contributi pubblici in favore dei partiti e dei movimenti politici, nonché misure per garantire la trasparenza e i controlli dei rendiconti dei medesimi", e con il decreto-legge n. 149 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 13 del 2014, recante "Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore", è cambiata radicalmente la disciplina in tema di finanziamento dei partiti e sono state introdotte regole stringenti in materia di contenuto degli statuti, certificazione dei bilanci e trasparenza dei partiti politici.

Per effetto della complessiva disciplina richiamata, deve considerarsi sostanzialmente superata, già a diritto vigente, la concezione strettamente privatistica del partito politico, come entità meramente ascrivibile alla categoria delle associazioni non riconosciute. Per contro, gli obblighi a carico dei partiti politici, disposti dalle suddette riforme, consentono di evi-

denziare la connotazione pubblicistica della loro funzione, individuata dall'articolo 49 della Costituzione nel concorso alla determinazione della politica nazionale e che si realizza anche attraverso l'attività funzionale alla provvista degli organi di rappresentanza democratica.

Il citato decreto-legge n. 149 del 2013 ha abolito il finanziamento pubblico diretto e ha reso trasparente l'attività dei partiti e l'uso che essi fanno delle risorse finanziarie. I partiti politici iscritti nel registro nazionale di cui all'articolo 2 del citato decreto-legge n. 149 del 2013 hanno l'obbligo di rendere accessibili le informazioni relative all'assetto statutario, agli organi associativi, al funzionamento interno e ai bilanci, nonché l'obbligo di pubblicare nel proprio sito lo statuto e il rendiconto di esercizio, completo di relazione sulla gestione e di nota integrativa, di relazione della società di revisione, nonché del verbale di approvazione del rendiconto stesso.

Appare pertanto evidente che il decreto-legge n. 149 del 2013 ha inteso smantellare il ventennale meccanismo dei rimborsi elettorali introdotto dalla legge n. 515 del 1993, seppure con la previsione di una fase transitoria prima dell'integrale attuazione della riforma che opererà a completo regime nel 2017 (quando si saranno esauriti i pagamenti dei rimborsi elettorali).

Il rispetto degli obblighi richiamati è oggetto di controllo da parte della Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici, organo già istituito dalla citata legge n. 96 del 2012.

In ogni caso, il Governo guarda con attenzione alle diverse proposte di legge, presentate dai parlamentari presso le due Camere, volte a definire lo *status* giuridico dei partiti, aspetto che si colloca nell'ambito dell'attuazione del dettato costituzionale e che completerebbe la riforma già effettuata con le citate fonti normative.

Per quanto riguarda invece la materia del conflitto d'interesse, la Camera dei deputati sta esaminando una riforma complessiva della disciplina vigente in materia di incompatibilità e di conflitti di interesse, già contenuta nella legge n. 215 del 2004. In particolare, è stato predisposto un testo unificato, elaborato da ultimo dal Comitato ristretto e adottato, il 22 dicembre 2015, come testo base dalla I Commissione permanente Affari Costituzionali, della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero dell'Interno. Tale testo innova la vigente disciplina, prospettando una regolamentazione anche preventiva del conflitto di interessi e modificando la disciplina delle ineleggibilità dei parlamentari e dei consiglieri regionali.

La nuova disciplina del conflitto d'interessi e l'implementazione dell'art. 49 della Costituzione costituiranno due efficaci complementi del rinnovamento politico ed istituzionale che il Governo considera prioritario

al fine di rendere più democratico e trasparente il circuito politico-decisionale.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento

BOSCHI

(28 gennaio 2016)

CAPACCHIONE, DE CRISTOFARO, CARDINALI, MOSCARDELLI, FABBRI, VACCARI, ORRU', FALANGA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, secondo le informazioni acquisite dagli interroganti:

il Consiglio dei ministri, in data 27 marzo 2013, aveva sciolto il Consiglio comunale di Quarto (Napoli), per condizionamento camorristico dell'attività del Consiglio comunale;

il Comune del centro flegreo era stato oggetto di un'indagine della Direzione distrettuale antimafia di Napoli sulle attività criminali del *clan* Polverino e sul condizionamento da parte sua sulle scelte urbanistiche dell'amministrazione comunale;

il 9 luglio 2012, i carabinieri avevano effettuato 20 perquisizioni nelle abitazioni e negli uffici di pubblici amministratori e tecnici comunali, ipotizzando reati come il concorso esterno in associazione mafiosa, l'abuso d'ufficio, la corruzione e il falso in atto pubblico;

la commissione d'accesso aveva confermato il quadro indiziario evidenziato dalla Procura della Repubblica;

nel corso della precedente campagna elettorale del 2012 2 candidati del centro-destra, Armando Chiaro del Pdl e Salvatore Camerlingo di "Noi Sud", furono arrestati per collusioni con il *clan* Polverino;

il Consiglio comunale di Quarto era già stato sciolto il 10 aprile 1992, in quanto erano emersi "inequivocabili elementi di collegamenti diretti e indiretti di taluni amministratori del Comune di Quarto con la criminalità organizzata e forme di condizionamento degli amministratori stessi ad opera della potente organizzazione camorristica facente capo al noto Lorenzo Nuvoletta e al suo sicario Mattia Simeoli, già condannati per associazione mafiosa e che la criminalità organizzata ha finalizzato negli ultimi anni i propri interventi nel settore dell'edilizia". Era inoltre emerso che "l'infiltrazione camorristica all'interno degli organi elettivi del Comune di Quarto,

soprattutto per quanto attiene al controllo del settore edilizio nella zona, ha da tempo determinato una serie di attività amministrative palesemente illecite, che si sono concretizzate nell'adozione di deliberazioni consiliari strumentalmente collegate al rilascio di concessioni edilizie illegittime, nella emanazione di numerosi pareri favorevoli da parte della commissione edilizia nel rilascio di numerose concessioni edilizie del tutto illegittime e destinate a favorire persone estranee all'amministrazione, appartenenti ad associazioni camorristiche, nonché taluni amministratori locali preventivamente premuratisi di impossessarsi, con contratti di permuta, dei suoli interessati alle concessioni stesse";

in ragione di tale continuato condizionamento della criminalità organizzata, il territorio comunale si è sviluppato, in assenza di strumenti urbanistici, in maniera disordinata, con un'altissima percentuale di abusivismo edilizio e con la compromissione della rete idrica comunale a causa degli allacciamenti di frodo;

la commissione straordinaria insediatasi il 27 marzo 2013, in data 5 maggio 2015, ha pubblicato la proposta preliminare del piano urbanistico comunale;

il 15 giugno 2015, è stato eletto il nuovo sindaco, Rosa Capuozzo del M5S;

in data 25 settembre 2015, la Giunta comunale ha revocato la delibera commissariale;

premesse altresì che:

da notizie di stampa si apprende che il sindaco Capuozzo avrebbe affidato al marito il servizio di tipografia comunale;

si apprende anche che nelle scorse settimane ella avrebbe minacciato su "Facebook" un rappresentante dell'opposizione, Luigi Rossi, esponente del movimento "Protagonismo sociale", che ha denunciato l'episodio attraverso una pubblica conferenza e un esposto presentato ai carabinieri;

lo stesso Rossi ha consegnato ai carabinieri un plico, recapitatogli in forma anonima, che conterrebbe la documentazione topografica di un presunto abuso edilizio commesso dal sindaco Capuozzo nella sua abitazione, abuso per il quale risulterebbe una richiesta di condono la cui pratica sarebbe stata affidata dal marito della stessa all'ingegnere Rosario Altomonte, che, secondo gli interroganti, atti investigativi indicherebbero quale professionista contiguo al *clan* Polverino,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, con la massima sollecitudine, per accertare la veridicità dei fatti denunciati dalla stampa;

se siano state attivate le procedure ispettive per verificare la correttezza amministrativa nel Comune di Quarto sottoposto, in conseguenza dello scioglimento per condizionamenti mafiosi, alla vigilanza del Ministero;

se siano stati effettivamente rimossi tutti gli ostacoli, umani e ambientali, che per oltre 20 anni, hanno impedito in quella cittadina il corretto esercizio delle pratiche amministrative e del diritto di voto;

se i funzionari pubblici destinatari delle perquisizioni del luglio 2012 siano ancora in servizio presso il Comune di Quarto e con quale ruolo;

quale sia lo stato del procedimento penale n. 21944/09 del registro generale della Procura di Napoli che determinò quelle perquisizioni.

(4-04805)

(5 novembre 2015)

CAPACCHIONE, DE CRISTOFARO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, secondo le informazioni acquisite dagli interroganti:

il Consiglio dei ministri, in data 27 marzo 2013, aveva sciolto il Consiglio comunale di Quarto (Napoli), per condizionamento camorristico dell'attività del Consiglio comunale;

il Comune del centro flegreo era stato oggetto di un'indagine della Direzione distrettuale antimafia di Napoli sulle attività criminali del *clan* Polverino e sul condizionamento sulle scelte urbanistiche dell'amministrazione comunale;

il 9 luglio 2012, i Carabinieri avevano effettuato 20 perquisizioni nelle abitazioni e negli uffici di pubblici amministratori e tecnici comunali, ipotizzando reati come il concorso esterno in associazione mafiosa, l'abuso d'ufficio, la corruzione e il falso in atto pubblico;

la Commissione d'accesso aveva confermato il quadro indiziario evidenziato dalla Procura della Repubblica;

il Consiglio comunale di Quarto era già stato sciolto il 10 aprile 1992, in quanto erano emersi "inequivocabili elementi di collegamenti diret-

ti e indiretti di taluni amministratori del Comune di Quarto con la criminalità organizzata e forme di condizionamento degli amministratori stessi ad opera della potente organizzazione camorristica facente capo al noto Lorenzo Nuvoletta";

con l'atto di sindacato ispettivo 4-04805, ancora senza risposta, erano state evidenziate alcune irregolarità riguardanti l'attività della nuova amministrazione comunale;

premessò altresì che:

il 12 giugno 2015 (repertorio generale n. 389) venivano approvati i verbali di gara per la manutenzione straordinaria di acquedotto e fognatura, aggiudicati per la durata di 3 anni all'ATI Fradel Costruzioni soc.coop. (capogruppo), con sede in Quarto (Napoli) - soc. Costrame di Di Maso Srl (mandante, con sede in Afragola (Napoli), per un importo di euro 2.744.145,57;

la Fradel Coop risulta essere destinataria di informazione antimafia interdittiva dell'ufficio territoriale di Governo di Napoli n.1/31029/Area 1[^]/ter /Osp del 17 gennaio 2014, avverso la quale, la società in questione ha proposto ricorso dinanzi al tribunale amministrativo regionale della Campania, che lo ha accolto;

il Ministero dell'interno ha impugnato la suddetta decisione dinanzi al Consiglio di Stato;

il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale (sezione terza), definitivamente pronunciandosi sull'appello, lo ha accolto nella camera di consiglio del 23 aprile 2015 (quasi 2 mesi prima della determinazione di aggiudicazione della gara), con sentenza depositata il 28 settembre 2015, ripristinando quindi l'interdizione antimafia,

si chiede di sapere:

quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, con la massima sollecitudine, per accertare la veridicità dei fatti denunciati;

se risulti che l'amministrazione comunale di Quarto abbia risolto il contratto con la ditta Fradel o se l'esecuzione del contratto sia stata affidata ad un commissario;

se siano state attivate le procedure ispettive per verificare la correttezza amministrativa nel Comune di Quarto sottoposto, in conseguenza dello scioglimento per condizionamenti mafiosi, alla vigilanza del Ministero;

se siano stati effettivamente rimossi tutti gli ostacoli, umani e ambientali, che per oltre 20 anni, hanno impedito in quella cittadina il corretto esercizio delle pratiche amministrative e del diritto di voto.

(4-04975)

(15 dicembre 2015)

RISPOSTA.^(*) - Si premette che negli ultimi mesi all'interno dell'amministrazione comunale di Quarto (Napoli) si è registrata una forte contrapposizione tra maggioranza ed opposizione, nonché all'interno della stessa maggioranza, che ha visto coinvolti il sindaco, membri della Giunta e del Consiglio.

I contrasti sono culminati con le dimissioni di alcuni assessori e consiglieri di maggioranza e di opposizione. Si rappresenta, tra l'altro, che nella giornata del 21 gennaio 2016, anche il Sindaco ha rassegnato le sue dimissioni, determinando l'avvio, decorsi i tempi tecnici, della procedura per lo scioglimento del Consiglio comunale e la nomina del commissario straordinario.

Venendo alle questioni sollevate e ai quesiti posti, si rassicura, innanzitutto, che, come avviene per tutte le amministrazioni locali, rinnovate a seguito di uno scioglimento per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso, la Prefettura di Napoli ha attivato, anche nei confronti del Comune di Quarto, subito dopo l'insediamento dei nuovi organi elettivi, un'attività di monitoraggio.

Quest'ultima, tuttora in corso, è finalizzata proprio a valutare l'azione amministrativa dell'ente locale, con specifico riferimento alla continuità dell'opera di risanamento, specialmente nei settori di maggiore sensibilità e vulnerabilità, oggetto di potenziale interesse dei clan camorristici.

In tale contesto sono stati assegnati a supporto dell'amministrazione comunale, che ne aveva fatto specifica richiesta, tre professionalità in posizione di sovraordinazione, già precedentemente utilizzate dalla commissione straordinaria, per le esigenze degli uffici preposti all'assetto territoriale e agli affari economico-finanziari. Ed è in corso l'ulteriore assegnazione di un funzionario sovraordinato a supporto dell'ufficio legale.

In ordine alla specifica vicenda relativa alla società cooperativa "Fradel Costruzioni", con sede in Afragola, aggiudicataria di una gara

^(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

d'appalto per il servizio idrico e fognario comunale, si rappresenta quanto segue.

All'epoca della definizione della procedura di gara, indetta dalla Commissione straordinaria, che all'epoca guidava il Comune ed espletata dal Provveditorato interregionale alle opere pubbliche, in funzione di stazione appaltante, la suddetta società non presentava controindicazioni sul piano antimafia, in quanto il provvedimento interdittivo emesso dalla Prefettura di Napoli il 17 gennaio 2014 era stato annullato dal Tar Campania.

Successivamente il Consiglio di Stato, ribaltando la decisione di primo grado, ha confermato la legittimità del provvedimento ostativo.

Di ciò la Prefettura di Napoli ha informato la stazione appaltante e l'ente locale nel mese di novembre 2015, chiedendo di conoscere le conseguenti determinazioni.

Con delibera di Giunta del 22 dicembre 2015, il Comune di Quarto ha formulato indirizzi operativi all'ufficio tecnico comunale, diretti a richiedere con priorità alla Prefettura la valutazione dei presupposti per l'applicazione di una delle misure straordinarie previste dall'articolo 32, comma 10, della legge n. 114 del 2014 nei confronti della società "Fradel". Nella stessa delibera, si sottolineava l'opportunità di procedere, in subordine, alla risoluzione del contratto in essere con la medesima società, sottoscrivendone uno nuovo, per assicurare la continuità del servizio con la società "Edil sud 75", previa verifica dei requisiti antimafia.

Il Prefetto di Napoli, tenuto conto della tipologia del servizio pubblico essenziale espletato dall'impresa interdetta e ritenute sussistenti le condizioni, con il parere favorevole del presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, ha attivato il procedimento per la gestione straordinaria e temporanea dell'impresa, previa convocazione di una Conferenza dei servizi, che si è tenuta lo scorso 15 gennaio.

Il procedimento si è concluso con l'adozione, in data 18 gennaio, del provvedimento di straordinaria e temporanea gestione del contratto di manutenzione del servizio idrico e fognario, ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 114 del 2014.

Quanto all'affidamento di commesse alla tipografia "Baiano", di cui è titolare il marito del Sindaco dimissionario, si rappresenta che negli ultimi anni, più volte, le varie amministrazioni comunali hanno affidato a detta impresa la fornitura di manifesti, bandi e avvisi comunali.

Anche l'ultima amministrazione ha commissionato alla citata tipografia tale fornitura per un importo complessivo di 400 euro (l'attuale regolamento comunale consente al dirigente di settore di procedere

all'affidamento di incarichi per forniture tipografiche, senza bando, per spese inferiori a 500 euro).

Con riferimento alle minacce, ingiurie e commenti diffamatori rivolti nei confronti del consigliere di opposizione, Luigi Rossi (ora dimissionario), si sottolinea che esse sono state diffuse sul *social network* "Facebook" e hanno dato luogo ad una denuncia contro ignoti presentata dal consigliere medesimo presso la Tenenza Carabinieri di Quarto.

Le espressioni minacciose sembrerebbero connesse alla richiesta di chiarimenti formulata dal signor Rossi con una interrogazione concernente la partecipazione della squadra locale "ASD Quartograd" alla gestione dello stadio comunale.

Si soggiunge che, nel corso di una riunione del Consiglio comunale, il signor Rossi ha addebitato al sindaco la responsabilità di alcuni di questi messaggi ingiuriosi, generando un'accesa discussione politica, cui ha fatto seguito la controquerela per diffamazione sporta dal medesimo sindaco.

Tali fatti sono stati oggetto di esame in sede di riunione tecnica interforze convocata dalla Prefettura di Napoli, ai fini della valutazione dell'esposizione a rischio del consigliere. Nell'occasione, pur in assenza di attuali e concreti indicatori di pericolo, si è concordato di avviare un'attività di monitoraggio, volta a verificare i presupposti per l'attivazione di misure di protezione a tutela dell'incolumità personale dell'allora consigliere.

Per completezza si rappresenta che il consigliere ha presentato, sempre nei confronti del sindaco, un'ulteriore denuncia ai Carabinieri, lamentando atteggiamenti asseritamente inopportuni che pregiudicherebbero la democrazia e la libertà di pensiero.

Il presidio dei Carabinieri, destinatario di entrambe le denunce, ha trasmesso la relativa documentazione alla competente autorità giudiziaria.

Inoltre il signor Rossi ha inviato un esposto alla Prefettura di Napoli, richiamando l'attenzione su alcune illegittimità ed irregolarità commesse dall'amministrazione comunale di Quarto, che riguarderebbero i settori tecnico e urbanistico.

Per quanto riguarda il provvedimento del 25 settembre 2015, con cui la Giunta comunale ha revocato la deliberazione adottata dalla Commissione straordinaria relativa all'approvazione del preliminare del piano urbanistico comunale, si comunica quanto segue.

Nello scorso mese di gennaio, il Sindaco, in data antecedente alle sue dimissioni, ha rappresentato al Prefetto che la revoca della delibera commissariale era stata adottata al solo scopo di riportare alla valutazione

dei consiglieri comunali e dei cittadini i criteri posti alla base del piano in questione, aggiungendo che la questione, per la sua rilevanza, era stata dibattuta in numerose riunioni presso la sede comunale. L'intendimento della Giunta era quello di arrivare in tempi brevi a una nuova delibera di approvazione del preliminare dello strumento urbanistico, che non si sarebbe discostata sostanzialmente dagli indirizzi e dall'impostazione della Commissione straordinaria.

Quanto allo stato del procedimento penale 21944/09, si comunica che esso è attualmente nella fase delle indagini preliminari, le cui risultanze sono coperte da segreto istruttorio.

In tale ambito, come noto, i militari dell'Arma dei Carabinieri di Napoli hanno eseguito, il 9 luglio 2012, su richiesta dell'autorità giudiziaria, un decreto di perquisizione nei confronti di 20 affiliati e fiancheggiatori del clan "POLVERINO" (tra cui l'allora Sindaco di Quarto) ritenuti responsabili di concorso esterno in associazione mafiosa, abuso d'ufficio, corruzione e falsità in atti pubblici, reati aggravati dal metodo mafioso.

Secondo quanto comunicato dal segretario generale del Comune di Quarto, la posizione lavorativa dei tre funzionari comunali, destinatari della citata perquisizione, ha registrato modificazioni sostanziali.

Due di essi sono stati destinati ad uffici diversi da quelli in cui prestavano servizio in precedenza. Nell'ambito dei nuovi uffici, essi non ricoprono l'incarico di responsabile. Un terzo funzionario è stato collocato in pensione dal 1° dicembre

2013.

Nel confronti di uno dei predetti dipendenti il Comune ha instaurato un procedimento disciplinare, peraltro sospeso fino alla conclusione del procedimento penale. Nessun procedimento disciplinare è stato avviato nei confronti delle altre due unità di personale, in quanto non indagate.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

BOCCI

(28 gennaio 2016)

CARDIELLO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il Comune di Afragola (Napoli) è ben lontano dalla percentuale obbligatoria per legge di raccolta differenziata, ferma da anni intorno al 45 per cento, con una presenza costante, soprattutto in zone periferiche, di vere e proprie discariche a cielo aperto, con ogni tipo di materiale;

con atti di sindacato ispettivo 4-02542 del 23 luglio e 4-02919 del 29 ottobre 2014, si è interessato il Ministro in indirizzo per promuovere, tra l'altro, l'attenzione della locale Prefettura in ordine alla gestione dei servizi ambientali nel Comune di Afragola;

in questo caso non si è riscontrato, come in passato, un'attività della Prefettura finalizzata ad attivare i meccanismi sanzionatori previsti dalle norme vigenti;

a quanto risulta all'interrogante al momento, è evidente la mancata gestione dell'isola ecologica che la magistratura ha posto sotto sequestro giudiziario e per la quale dal Comune non si è fatto alcunché per completare le procedure, urbanistiche ed autorizzative, in modo da attivarla nelle modalità previste dal capitolato d'appalto. Per la gestione dell'isola ecologica e di altri 3 ecocentri previsti nel capitolato d'appalto, mai allestiti e quindi non attivati, l'amministrazione comunale paga regolarmente il gestore; nella gestione del servizio per la raccolta e lo spazzamento dei rifiuti in città, il pagamento di oltre 800.000 euro annui per la gestione e l'ammortamento del parco degli automezzi, senza che l'autoparco sia in possesso dei requisiti richiesti dal capitolato. Infatti i mezzi non sarebbero quelli indicati in sede di gara e non sarebbero nella proprietà della ditta concessionaria, così come espressamente richiesto dal bando; i numerosi servizi aggiuntivi offerti in sede di gara dal concessionario non sarebbero stati espletati (il concessionario si sarebbe impegnato a svolgere i seguenti servizi aggiuntivi: a) spazzamento di aiuole e rotonde; b) diserbo dei marciapiedi e dei cigli stradali; c) pulizia delle griglie e delle catidoie stradali; d) cancellazione delle scritte murarie; e) pulizia del manifesto selvaggio; f) pulizia dei marciapiedi da *chewing gum*; g) diserbo delle sedi scolastiche cittadine; h) servizio di lavaggio stradale; i) raccolta foglie. Tali servizi non verrebbero svolti, con il paradosso che viene affidato ad altre ditte lo svolgimento degli stessi con aggravio economico ai danni del Comune);

si tratta di situazioni a giudizio dell'interrogante non accettabili e in cui si palesa una totale mancanza di controllo da parte del Comune;

l'assessore di competenza, consapevole dei ritardi, delle omissioni e delle evidenti disfunzioni, avrebbe cercato di rimediare costituendo una "cabina di regia", volta a sovrintendere a tutte le attività nel campo ambientale. Tuttavia le situazioni non chiare permangono: ad esempio la nuova sede dell'autoparco messa a disposizione dal Comune e che il concessionario deve utilizzare per contratto. Il concessionario, che paga un canone di locazione di 10.000 euro al mese, ha l'obbligo di mettere a norma la struttura,

sulla quale è intervenuta la locale ASL ed i Carabinieri, assegnando un congruo tempo per consentire i necessari e richiesti interventi per una struttura che ospita oltre 100 addetti. Sino ad oggi la ditta concessionaria non avrebbe svolto alcun intervento, per cui il Comune starebbe predisponendo il necessario progetto tecnico per programmare gli interventi necessari per mettere a norma la struttura: il Comune anticiperebbe la spesa necessaria per poi recuperarla mensilmente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, attraverso la locale Prefettura, non ritenga opportuno attivare i necessari controlli di merito per verificare l'eventuale esistenza di un condizionamento criminale nell'espletamento dei servizi ambientali del Comune di Afragola;

se non ritenga opportuno sollecitare anche l'Autorità nazionale anticorruzione affinché verifichi se le modalità di espletamento dei servizi ambientali ad Afragola soddisfino i principi di trasparenza e di rispetto delle leggi.

(4-03741)

(1° aprile 2015)

RISPOSTA. - Sulle problematiche connesse alla gestione del ciclo dei rifiuti nel territorio del Comune di Afragola, la Prefettura di Napoli ha rappresentato di avere effettuato in questi anni un assiduo monitoraggio dei comuni campani, tra i quali quello di Afragola, per verificare il rispetto degli obiettivi minimi di raccolta differenziata fissati dalla normativa di settore.

All'esito del monitoraggio, nell'ottobre 2012, il Comune di Afragola, unitamente ad altri quaranta comuni della provincia di Napoli, è stato diffidato dalla Prefettura ad adottare, entro 3 mesi, tutte le misure necessarie per conseguire l'obiettivo di raccolta differenziata fissato nella misura del 50 per cento.

Alla scadenza del termine, il Comune di Afragola, pur non avendo raggiunto pienamente la soglia indicata, ha fatto registrare significativi incrementi nei volumi dei rifiuti differenziati, tanto che la Prefettura non ha ritenuto di adottare i previsti interventi sostitutivi, ossia la nomina del commissario *ad acta*, al fine di non rallentare il percorso virtuoso intrapreso.

Tuttavia, la Prefettura ha invitato il Comune a produrre un dettagliato cronoprogramma, indicante in maniera precisa e progressiva lo sca-

denzario dei tempi e delle attività da svolgere per il raggiungimento della percentuale.

Dalla certificazione resa dalla Regione Campania, relativa alle quote di raccolta differenziata raggiunta dai Comuni nel 2013 e nel 2014, è risultato che il Comune di Afragola ha raggiunto il livello del 44,88 per cento per il 2013 e del 49,71 per cento per il 2014, quasi in linea, pertanto, con l'indice regionale del 50 per cento.

Per quanto riguarda i dati del primo periodo del 2015, al momento disponibili, ma non ancora certificati, il livello di raccolta differenziata nel Comune di Afragola, sembrerebbe registrare una leggera flessione rispetto al 2014, attestandosi al 46,90 per cento, sebbene il risultato effettivo dovrà essere parametrato con riferimento all'intero anno 2015.

Quanto alla fase esecutiva dell'appalto per la gestione dei rifiuti, aggiudicato all'ATI Sieco/Gema, si rileva che le problematiche segnalate risultano in parte sussistenti.

La collocazione dell'isola ecologica all'interno di un sito di stoccaggio di rifiuti e la mancata attivazione di tre ecocentri previsti nel contratto di appalto sono state oggetto di contestazione da parte del Comune al soggetto affidatario fin dal settembre 2013 e sono state sanzionate con l'applicazione di penali per l'importo di oltre 50.000 euro.

Allo stato, l'area su cui insiste l'isola ecologica è stata bonificata e l'amministrazione comunale, a seguito di variante urbanistica al piano regolatore (approvata dalla Giunta provinciale con delibera del 31 maggio 2013) ha elaborato un progetto di ripristino per assicurare la funzionalità della struttura.

Si segnala, infine, che il 29 ottobre 2015, a seguito delle numerose e gravi inadempienze verificatesi e contestate, il Comune ha risolto il contratto di appalto con l'ATI Sieco/Gema.

Al fine di scongiurare l'interruzione dell'essenziale servizio di gestione dei rifiuti, l'ente ha tempestivamente indetto, per il riaffidamento del medesimo, una procedura negoziata, senza pubblicazione di bando di gara.

In relazione a tale procedura, il presidente dell'Autorità ha reso noto che il proprio ufficio di vigilanza ha in corso un'accurata istruttoria, essendo pervenute alcune segnalazioni in merito a presunte anomalie.

Tale ufficio, acquisiti una serie di elementi ritenuti meritevoli di attenzione, ha ritenuto sussistenti i presupposti per l'avvio del procedimento di vigilanza e in tal senso, l'8 gennaio scorso, ha provveduto ad inviare al

Comune di Afragola una richiesta di chiarimenti riguardanti vari aspetti della gara.

All'esito dell'istruttoria, il Consiglio dell'Autorità valuterà se eseguire un'ispezione, eventualmente anche con il coinvolgimento della Ragioneria generale dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

BOCCI

(28 gennaio 2016)

FASANO. - *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* - Premesso che:

con disposizione della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord, in data 3 luglio 2014 è stato effettuato il sequestro preventivo dell'area posta in località Salicelle ad Afragola (Napoli), adibita, senza le prescritte autorizzazioni, a sito di stoccaggio di rifiuti, ad isola ecologica, a cantiere con ricovero di mezzi e relativi uffici, spogliatoi e servizi per gli addetti ai servizi ambientali del Comune di Afragola in concessione al consorzio GECA/SIECO e a sito di conferimento dei rifiuti solidi urbani. All'esito di detto provvedimento il consorzio concessionario del servizio, l'interrogante presume d'intesa con il vertice politico dell'amministrazione comunale di Afragola, ha spostato il cantiere, dopo l'utilizzo temporaneo di un capannone non idoneo, nell'area di proprietà comunale (su cui insiste un ampio capannone coperto, posta sulla strada statale 87 Sannitica) che nel bando di gara era indicata come luogo su cui il concessionario doveva organizzare il proprio cantiere previo espletamento di tutti gli interventi idonei per adeguare l'impianto alle normative vigenti in materia di sicurezza sul lavoro ed in materia ambientale. Nonostante gli oltre 10 mesi intercorsi dall'inizio del rapporto di concessione, della durata novennale, tra il consorzio ed il Comune nessun intervento è stato posto in essere nell'area da adibire a cantiere e rimessa per gli automezzi per i servizi ambientali;

l'area del cantiere, di proprietà comunale, ad oggi, risulta essere sprovvista di certificato di agibilità ed è praticamente non utilizzabile per l'uso programmato. Infatti, il Concessionario aveva l'obbligo di fare i necessari lavori di adeguamento della struttura: dallo sgombero di materiali depositati dai vecchi occupanti, al ripristino funzionale della rete idrica e fognaria, dei necessari servizi igienici e spogliatoi per gli addetti ai servizi ambientali, agli uffici operativi e di accesso al pubblico, nonché la sistemazione funzionale ed a norma dei piazzali e del capannone per consentire il deposito e la movimentazione dei mezzi per lo svolgimento dei servizi. Ad

oggi, tutti questi necessari interventi non sono stati effettuati ma il cantiere risulta in uso, con i dipendenti che non hanno né spogliatoi né servizi igienici, e senza il necessario certificato di agibilità della struttura. Anzi, la struttura verrebbe utilizzata come sito provvisorio di stoccaggio dei rifiuti. Infatti alcuni automezzi di grossa portata che svolgerebbero il lavoro di raccolta nelle ore notturne, al termine del servizio, svuoterebbero i rifiuti nel sito, per liberare gli automezzi e renderli disponibili al turno mattutino. I rifiuti, poi, verrebbero trasferiti, da terra, con grossi bilici, in discarica. Tutte queste operazioni, illegali, non possono essere concesse in un sito che non abbia precise caratteristiche e che non sia stato preventivamente attrezzato ed autorizzato. Inoltre, a giudizio dell'interrogante, con la connivenza degli uffici comunali, dell'apposito nucleo ispettivo, delle locali forze dell'ordine e della Polizia municipale, la ditta concessionaria dei servizi ambientali effettuerebbe operazioni di trasferimento dei rifiuti (ossia lo svuotamento di mezzi di raccolta di piccole e medie dimensioni in automezzi di grande portata) per le strade cittadine in particolare in via Unicef, di fronte al comando della Polizia municipale e della caserma dei Carabinieri, in via Saggese, all'altezza della rotonda, ed in via Arena, dopo il sottopasso autostradale, nel cantiere ex proprietà Sepe sulla strada statale 87, in palese contrasto con le norme legislative vigenti. Per le trasferenze che vengono effettuate al termine degli interventi notturni (che sembrano non essere state autorizzate) è facilmente riscontrabile il meccanismo truffaldino messo in atto: infatti, gli ispettori del Comune firmano la certificazione FIR obbligatoria per legge, la mattina, autorizzando, di fatto, lo svuotamento in discarica (nel sito di Tufino) non degli automezzi che di notte hanno effettuato il servizio, ma di un grosso automezzo (tipo TIR) il quale con illegali operazioni di travaso dei rifiuti è stato riempito (l'interrogante si chiede come, dove, da chi e in base a quale disposizione) in modo che gli automezzi che hanno lavorato di notte, svuotati in tempo, possono ricominciare ad essere utilizzati di mattina, ed al termine del servizio si ripete la stessa operazione illegale di trasferimento di rifiuti in un grosso TIR, per poi mandarlo in discarica;

all'interrogante risulta palese un forte condizionamento dell'assessore per i servizi ambientali Salvatore Iavarone, dei dirigenti comunali responsabili e dei livelli politici locali da parte dell'attuale concessionario che, a quasi un anno dall'inizio del rapporto contrattuale con il Comune di Afragola, risulta fortemente inadempiente per molti obblighi contrattuali, senza ricevere alcuna reale contestazione da parte dell'ente locale e senza che sia iniziata una necessaria ed improcrastinabile azione di rescissione contrattuale, visto che vi sarebbero tutti i presupposti richiesti. A solo scopo esemplificativo si indicano le inadempienze più evidenti: 1) il concessionario non avrebbe costituito il necessario e previsto parco di automezzi, in proprietà e dedicato al Comune di Afragola, per il quale riceverebbe, quale quota di ammortamento annuale (anche per le attrezzature previste in capitolato), 490.522,75 euro ai quali si aggiungerebbero 387.550 euro per la gestione degli stessi automezzi. In proposito, il termine temporale di 6 mesi, fissato nel capitolato per l'adeguamento del parco automezzi, sarebbe ampiamente trascorso. Inoltre sarebbe riscontrato che parte degli automezzi utilizzati per

il servizio in passato sono stati utilizzati da altre ditte, anche interdette ai fini antimafia; 2) gli automezzi "nuovi di fabbrica di categoria euro 5", come indicato in sede di offerta, da destinare al Comune di Afragola avrebbero dovuto essere forniti di sistema GPS per avere la possibilità di tracciare, con sistema informatico, il percorso degli stessi ed attuare un controllo innovativo del servizio espletato. Tra l'altro questa impostazione è stata ribadita ed ampiamente articolata in sede di offerta di gara dall'attuale concessionario; 3) al concessionario verrebbero corrisposti 228.330 euro annui per l'acquisto di materiale di consumo (buste per la raccolta differenziata, scope, palette, detergenti e disinfettanti) ma risulterebbe assai carente la distribuzione di tali buste agli utenti e non si riesce a capire se le forniture siano corrispondenti a quanto stabilito nel capitolato; 4) In sede di offerta, l'attuale concessionario avrebbe formulato una serie di servizi aggiuntivi ed integrativi quali: raccolta di carcasse animali, raccolta di pannoloni e pannolini, raccolta di sorgenti luminose esauste, raccolta di siringhe, raccolta di rifiuti abbandonati, cancellazione di scritte murarie, rimozione di manifesti abusivi su mura cittadine, pulizia dei marciapiedi, pulizia delle fontane pubbliche, diserbo delle sedi scolastiche, spazzamento pomeridiano, spazzamento delle aiuole pubbliche, diserbo dei marciapiedi e delle strade, pulizia delle catidoie, tutti servizi che non risulterebbero eseguiti con grave danno per il decoro e l'immagine della città;

per quanto consta all'interrogante non risultano, in proposito, alcuna contestazione eseguita e nessun addebito attivato per i mancati servizi eseguiti. Una situazione di totale connivenza con il concessionario di cui sfuggono le ragioni, se non si vuole pensare ad accordi particolari che, in qualche modo, premiano "il non vedere" e "il non sanzionare" praticato dall'ente locale a tutti i livelli, politico e dirigenziale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano che sia necessario attivare tutte le iniziative di competenza utili a ripristinare trasparenza, legalità e correttezza amministrativa nella gestione dei servizi ambientali del Comune di Afragola, atteso che in un territorio, come quello della terra dei fuochi, anche le incombenze derivanti dall'emergenza ambientale risultano essere al centro delle attività della criminalità organizzata, come, peraltro è stato evidenziato anche dalle relazioni di scioglimento dell'assise cittadina di Afragola;

se il Ministro della salute ritenga cogente disporre, attraverso la locale ASL, tutte quelle attività di contrasto e di monitoraggio sanitario indispensabili per impedire la diffusione di un grave allarme sociale.

(4-02542)

(23 luglio 2014)

FASANO. - *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

con l'atto di sindacato ispettivo 4-02542 del 23 luglio 2014, sono state segnalate procedure illegittime nella gestione dei servizi ambientali del Comune di Afragola (Napoli) che hanno determinato anche specifici interventi da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord;

in particolare è stata posta sotto sequestro l'area utilizzata, senza le prescritte autorizzazioni, dal Comune come isola ecologica, sito di stoccaggio provvisorio dei rifiuti e cantiere della ditta concessionaria del servizio. Dalla data del sequestro in poi, sia pure in presenza di un custode giudiziario, l'area è stata oggetto di atti di vandalismo e furti che ne hanno compromesso ogni futuro utilizzo. Essa è stata depredata dei sistemi antincendio, sono state asportate le coperture metalliche delle zone in cui dovevano essere ricoverati i RAEE (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche), è stato danneggiato il sistema idrico e fognario, tutto in assenza di un pur minimo controllo e vigilanza da parte sia del custode giudiziario che dell'ente locale;

sul sito utilizzato dal consorzio Geca/Sieco come cantiere e piazzale di ricovero dei mezzi utilizzati per il servizio, sono intervenuti, anche con l'adozione di atti sanzionatori, sia il raggruppamento operativo speciale dell'Arma dei Carabinieri, che funzionari della locale ASL;

l'assessore per l'ambiente del Comune di Afragola, Iavarone, si è lamentato pubblicamente (con un manifesto murale e con un documento inviato al sindaco) delle disfunzioni del servizio, del mancato controllo del personale e dei molti "lavativi", oltre 20 unità, che in effetti non lavorerebbero con grave danno alla funzionalità del servizio. In proposito risulta all'interrogante che il sindacato massimamente presente in azienda, la CONFESAL, avrebbe un solido e ferreo rapporto sia con il consigliere comunale Giustino che con Salvatore Caputo, in passato assessore comunale, attualmente sostenitore del gruppo consiliare di maggioranza dell'UDC. Queste persone gestirebbero ad utilità propria le maestranze, molte delle quali direttamente collegate ai due, o avrebbero dato la possibilità, sin quando è stato operativo, a Caputo di utilizzare il sito di stoccaggio come discarica personale anche di rifiuti non urbani. Non è un caso se nelle relazioni che hanno accompagnato provvedimenti di scioglimento del Comune di Afragola per connivenze camorristiche (1999 e 2005) si evidenziava che, per quanto risulta all'interrogante, in quel tempo, c'era un ferreo rapporto tra Caputo e le società che gestivano il servizio, arrivando Caputo ad affittare alle ditte i locali per gli uffici e per il ricovero dei mezzi. Tale situazione sarebbe stata

interrotta con l'amministrazione comunale precedente a quella gestita, attualmente, dal sindaco Tuccillo;

in proposito è più che evidente a parere dell'interrogante che il mancato avvio di meccanismi di controllo sia del servizio espletato che delle presenze al lavoro dei 104 addetti sarebbe un'imposizione fatta dal duo Giustino-Caputo alla ditta per gestire in modo padronale il cantiere e anche le eventuali opportunità lavorative. Infatti, nei mesi scorsi con l'inserimento di diverse unità lavorative, attraverso l'utilizzo di un'agenzia di lavoro interinale, a tempo determinato per 3 mesi si sarebbe assistito alla circostanza che la ditta concessionaria avrebbe utilizzato un numero spropositato di addetti, di gran lunga superiore alla pianta organica prevista nel capitolato. Negli ultimi mesi, il concessionario, su *input* del citato duo, avrebbe licenziato diversi operai in servizio sul cantiere di Afragola da più di 4 anni, anche se non in pianta stabile, risultando al servizio dei diversi concessionari attraverso agenzie di lavoro interinale, facendoli sostituire da personale indicato da loro. Storici lavoratori, anche se interinali, sarebbero stati sacrificati per far spazio ad indicazioni clientelari;

nel merito bisogna evidenziare che in base ad una recente legge della Regione Campania, i concessionari di servizi ambientali per gli enti locali e gli stessi Comuni non possono assumere nuovi addetti se non quelli facente parte del "bacino unico", ossia un elenco di oltre 1.500 dipendenti che dovrebbero essere assorbiti dal sistema delle autonomie locali;

il 9 luglio 2014 si è tenuta, su richiesta dei gruppi consiliari di opposizione, un'apposita riunione del Consiglio comunale atta a verificare l'attuazione del capitolato di appalto. Dal verbale emergerebbero in modo palese ed evidente, anche nell'intervento dell'assessore competente, lo stato di difficoltà del servizio ed una giustificazione delle manchevolezze, tutte riferibili a criticità del capitolato d'appalto non indicate con chiarezza e non corrette nel corso della gestione;

perdurando lo stato di diffusa illegalità nella gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, la Giunta municipale con proprio atto (delibera n. 108 del 9 ottobre 2014) ha istituito "Una Cabina di Regia in materia di servizio di igiene urbana": la decisione contrasterebbe con le disposizioni legislative vigenti, dove viene sancita in modo netto la distinzione tra momento di programmazione e di indirizzo, che appartiene agli organismi istituzionali e politici (sindaco, Giunta e Consiglio comunale) e fase di gestione degli atti e dei servizi che appartengono alla responsabilità diretta dei dirigenti e dei funzionari comunali. Con tale disposizione da una parte si sarebbe "commissariato" il dirigente responsabile, senza, peraltro sanzionarlo nelle eventuali omissioni registrate, tutte indicate nell'istruttoria dell'atto stesso, dall'altra si sarebbe costituito un inutile organismo al quale, di fatto, si affiderebbero compiti gestionali, integrando lo stesso con un esperto esterno (si presume con modalità di selezione trasparenti) che non sarebbe indicato nell'obbligatorio "piano delle consulenze" che è atto prodromico ed

integrale del bilancio di previsione che è stato approvato il 18 settembre 2014;

sembrerebbe sistematico il ricorso, da parte di ambienti politici di maggioranza, ad assumere posizioni pubbliche ostili ad imprenditori che gestiscono servizi comunali in concessione, per poi indurli a concedere, su indicazione dei detrattori, spazi occupazionali all'interno dei servizi gestiti. In tale contesto si inserirebbe un pesante attacco lanciato nei confronti della Geset SpA che gestisce i tributi del Comune di Afragola, da parte del consigliere comunale Giustino (in una delle ultime riunioni del Consiglio comunale) che sarebbe arrivato ad ipotizzare una risoluzione del rapporto di concessione, per poi registrare "nuove assunzioni" da parte del concessionario di persone ritenute vicine ai massimi esponenti dell'amministrazione comunale. Appare palese a giudizio dell'interrogante una sorta di meccanismo induttivo attivato con pervicacia in tutti i settori della locale pubblica amministrazione, registrandosi altri casi anche nel campo del concessionario della rete idrica,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano necessario attivare tutte le procedure utili a tutela della salute pubblica in un territorio dove l'emergenza sanitaria è ampiamente condizionata dai fenomeni collegati ai disastri ambientali che hanno caratterizzato la "terra dei fuochi" in cui rientra il comune di Afragola;

se siano a conoscenza di denunce da parte del Comune di Afragola per i furti ed i vandalismi di cui è stata oggetto l'area posta sotto sequestro dalla magistratura e se gli inquirenti abbiano attivato le doverose contestazioni nei confronti del custode giudiziario per le gravi omissioni di cui si sarebbe reso colpevole;

se non ritengano urgente e necessario, nell'ambito delle proprie attribuzioni, attivare la locale Prefettura per tutte le iniziative utili a ripristinare un adeguato livello di legalità, trasparenza e correttezza amministrativa da parte dell'amministrazione comunale di Afragola, e attuare procedure per verificare eventuali condizionamenti da parte di esponenti del locale sodalizio camorristico che, a giudizio dell'interrogante in maniera evidente ed arrogante, sono soliti intervenire nell'attività gestionale e politico-amministrativa dell'ente.

(4-02919)

(29 ottobre 2014)

RISPOSTA.^(*) - Risulta che il 26 luglio 2013 l'amministrazione comunale di Afragola (Napoli) abbia stipulato con il consorzio in ATI (associazione temporanea di imprese) Sieco/Gema il contratto di appalto per la gestione dei rifiuti solidi urbani.

Il 3 luglio 2014, operatori del Corpo forestale dello Stato, unitamente a personale dell'ASL 2 Nord, hanno provveduto, su disposizione del tribunale di Napoli, al sequestro dell'area adibita ad isola ecologica sita in località Salicelle, a causa della riscontrata presenza di grossi cumuli di rifiuti stoccati in maniera disomogenea.

Nella circostanza, la menzionata autorità giudiziaria ha nominato il custode giudiziario dei luoghi nella persona del Capo servizio del citato consorzio in ATI.

Quest'ultimo, in data 8 settembre 2014, ha formalizzato presso il locale comando della Polizia municipale episodi di furto e di danneggiamento ai danni del sito di stoccaggio.

Si informa, poi, che la collocazione dell'isola ecologica all'interno di un sito di stoccaggio di rifiuti e la mancata attivazione di tre ecocentri previsti nel contratto di appalto sono state oggetto di contestazione da parte del Comune al soggetto affidatario, fin dal settembre 2013 e sono stati sanzionati con l'applicazione di penali per l'importo di oltre 50.000 euro.

Allo stato, l'area su cui insiste l'isola ecologica è stata bonificata e l'amministrazione comunale, a seguito di variante urbanistica al piano regolatore (approvata dalla Giunta provinciale con delibera del 31 maggio 2013) ha elaborato un progetto di ripristino per assicurare la funzionalità della struttura.

In ordine alle operazioni di trasferimento non autorizzata di rifiuti sulla pubblica via, è stato fatto presente che, nelle date dell'11 luglio e del 4 agosto 2015, la Polizia municipale di Afragola ha accertato violazioni in tal senso, per aver rilevato operazioni di trasbordo di rifiuti da automezzi di piccola portata ad automezzi di grossa portata.

Inoltre, dalla stazione dei Carabinieri di Afragola è stata acquisita e inoltrata all'autorità giudiziaria la denuncia di alcuni cittadini relativa allo sversamento di percolato in un'area agricola da parte degli automezzi del "Consorzio GEMA", operazione che, però, non ha trovato riscontri in sede di successivo sopralluogo effettuato dai Carabinieri unitamente alla Polizia municipale.

^(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

Sempre da parte dell'Arma dei Carabinieri di Afragola sono stati segnalati alla Procura della Repubblica di Napoli Nord episodi di sversamento su suolo pubblico di rifiuti speciali e ingombranti, accertati il 6 e il 16 agosto, nonché lo scorso 19 settembre.

Si segnala, infine, che il 29 ottobre 2015, a seguito delle numerose e gravi inadempienze verificatesi e contestate, il Comune ha risolto il contratto di appalto con l'ATI Sieco/Gema.

Al fine di scongiurare l'interruzione dell'essenziale servizio di gestione dei rifiuti, l'ente ha tempestivamente indetto, per il riaffidamento del medesimo, una procedura negoziata senza pubblicazione di bando di gara.

In relazione a tale procedura, il presidente dell'Autorità ha reso noto che il proprio ufficio di vigilanza ha in corso un'accurata istruttoria, essendo pervenute alcune segnalazioni in merito a presunte anomalie.

Tale ufficio, acquisiti una serie di elementi ritenuti meritevoli di attenzione, ha ritenuto sussistenti i presupposti per l'avvio del procedimento di vigilanza e in tal senso, l'8 gennaio 2016, ha provveduto ad inviare al Comune di Afragola una richiesta di chiarimenti riguardanti vari aspetti della gara.

All'esito dell'istruttoria, il Consiglio dell'Autorità valuterà se eseguire un'ispezione, eventualmente anche con il coinvolgimento della Ragioneria generale dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

BOCCI

(29 gennaio 2016)

FASANO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

nel corso degli ultimi mesi, una lunga contrapposizione tra amministrazione comunale di Afragola (Napoli) e la ditta concessionaria dei servizi ambientali ha determinato due diverse procedure, la prima attivata dalla ditta concessionaria, il consorzio Sieco/Gema, la seconda dal Comune, che hanno prodotto la risoluzione del vigente contratto dei servizi ambientali;

dette procedure di risoluzione contrattuale, a parere dell'interrogante, genereranno un contenzioso che potrà vedere soccombente il Comune

di Afragola che negli anni di vigenza del rapporto contrattuale non avrebbe gestito al meglio le incombenze contrattuali previste;

il Comune, con atti prot. n. 34294 del 21 settembre 2015 e prot. n. 34999 del 28 settembre 2015, provvedeva all'avvio del procedimento di risoluzione del contratto rep. 3474/2013, registrato a Casoria (Napoli) il 1° agosto 2013 al n. 143S-1 tra il Comune e l'accordo temporaneo d'impresa Sieco/Gema;

con determina dirigenziale n. 1207 del 29 ottobre 2015, si provvedeva alla risoluzione in danno del contratto;

con determinazione n. 1287 del 18 novembre avente ad oggetto "Servizio di spazzamento, raccolta e trasporto dei Rifiuti Solidi Urbani differenziati e indifferenziati, compresi quelli assimilati, ed altri servizi di Igiene Pubblica"; di fatto, si è indetta una procedura di gara del tutto anomala, anche in considerazione che dal 1° novembre il Comune di Afragola, al pari di tutto il sistema delle autonomie, per gli affidamenti e la gestione delle procedure di gara deve avvalersi, obbligatoriamente, della "stazione unica appaltante";

a tale determinazione, sarebbe allegato lo schema di una lettera d'invito riservata a 17 ditte che sono comprese in un elenco che non viene allegato alla determinazione, ma che sarebbe disponibile presso gli uffici comunali;

dalla lettura della determinazione, emergerebbe una serie di circostanze problematiche. In raffronto con gli oneri che in precedenza sosteneva il Comune per un appalto che richiedeva una serie di servizi aggiuntivi di notevole entità per la ditta concessionaria, come ad esempio l'utilizzo di un'area di proprietà del Comune per l'allestimento del "cantiere operativo", per la quale era richiesto un canone mensile di 10.000 euro, o come la gestione dell'isola ecologica e di 3 centri per la raccolta differenziata, l'innaffiamento stradale nei mesi estivi, la raccolta di foglie, il diserbo di tutte le aree scolastiche di competenza comunale ed altro ancora, si scoprirebbe che il previsto appalto, per 12 mesi, comporterebbe un aumento di spesa, rispetto al canone vigente, di oltre il 20 per cento;

dalla lettura della determinazione, si evidenzerebbe un astruso calcolo della spesa per la fornitura dei mezzi occorrenti per il servizio, frutto di un complicato meccanismo che mette insieme oneri di ammortamenti ed oneri per la manutenzione. Mancando del tutto un'indicazione banale come quella se i mezzi da fornire devono essere nuovi o meno. La cifra indicata per la fornitura dei mezzi sarebbe di gran lunga superiore a quella precedentemente prevista che si basava su un piano di ammortamento di mezzi nuovi e da immatricolare. Sarebbe bastato prevedere "un nolo a freddo" per avere parametri chiari ed indiscutibili. Stesso ragionamento vale anche per la spe-

sa prevista per la fornitura di attrezzature per le quali si riconosce la totalità del costo dei mezzi forniti, senza precisare se al termine della durata del servizio quelle attrezzature restino o meno di proprietà del Comune, visto che le ha pagate;

la deliberazione non chiarirebbe le modalità organizzative del servizio da svolgere, omettendo di indicare la sede del cantiere o l'obbligo, sempre previsto in passato, per la ditta concessionaria di avere il "cantiere operativo" sul territorio di Afragola, se ne confermerebbe l'obbligo, precedentemente previsto, che i mezzi da utilizzare siano dotati di " sistema di rilevazione satellitare (GPS) in modo da fornire, oltre alla posizione istantanea, anche il resoconto dei percorsi giornalieri, settimanali e mensili". Non sarebbe indicato l'obbligo di dotarsi, per la ditta concessionaria, di "un numero verde" a disposizione dell'utenza e, comunque, vi sarebbero notevoli deficienze rispetto allo *standard* qualitativo dei precedenti appalti, seppur in presenza di un aumento di oltre il 20 per cento degli oneri a carico del Comune;

tra i requisiti richiesti alle ditte invitate alla procedura di affidamento, risulterebbe evidente che uno in particolare, per il quale è fatto esplicito richiamo che non è ammesso l'istituto dell'avvalimento, sarebbe improprio rispetto al servizio richiesto. In particolare si legge: "iscrizione al Registro imprese CCIAA dal quale risulti che l'impresa ha per l'attività uno o più servizi oggetto della gara e che abbia attivato i settori di attività inerenti la disinfezione, disinfestazioni". Sembrerebbe che al momento dell'inoltro dei relativi inviti a partecipare alla procedura di gara (ristretta alle sole 17 ditte) solo una tra le 17 avesse già attivato il requisito richiamato. In questo modo, la procedura in oggetto sarebbe stata riservata alla sola ditta in possesso del requisito, in considerazione che l'attività di disinfezione e di disinfestazione non sarebbe collegata al servizio oggetto della procedura di affidamento;

l'interrogante ritiene che vi sia la necessità di investire di un doveroso controllo l'ANAC, in modo da richiamare il rispetto di procedure trasparenti e legittime, trattandosi di un pubblico servizio per un valore annuale di quasi 8 milioni di euro,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza della situazione;

quali risultino le ragioni del ritardo, da parte della Prefettura di Napoli, ad intervenire per un necessario e doveroso monitoraggio della grave situazione nel settore della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti ad Afragola;

se risulti rispettoso delle procedure legislative previste indire una siffatta gara a giudizio dell'interrogante "anomala", avendo acquisito il ne-

cessario codice identificativo di gara n. 64546208EB, prima ancora dell'approvazione e della pubblicazione dei relativi atti di gara e prima ancora dell'approvazione e pubblicazione della determinazione dirigenziale n. 1207 del 29 ottobre 2015 con la quale si approvava la risoluzione in danno del precedente contratto d'appalto;

quali iniziative di competenza il Governo voglia attuare al fine di ripristinare il corretto svolgimento degli appalti nel Comune di Afragola.

(4-04947)

(10 dicembre 2015)

RISPOSTA. - Si fa presente innanzitutto come il controllo sulla procedura di gara menzionata rientri nelle prioritarie attribuzioni dell'Autorità nazionale anticorruzione, preposta, come noto, alla vigilanza sull'economicità, trasparenza e correttezza di tutti i contratti pubblici e delle relative gare di appalto, nonché al rilascio del codice identificativo di gara.

A tal riguardo, il presidente dell'Autorità ha reso noto che il proprio ufficio di vigilanza aveva già in corso un'accurata istruttoria sul servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti nel Comune di Afragola, essendo pervenute alcune segnalazioni in merito.

L'ufficio di vigilanza, acquisiti una serie di elementi ritenuti meritevoli di attenzione, ha ritenuto sussistenti i presupposti per l'avvio del procedimento di vigilanza e in tal senso, l'8 gennaio 2016, ha provveduto ad inviare al Comune di Afragola una richiesta di chiarimenti, che riguarda, tra gli altri aspetti, anche quello del codice identificativo gara, richiesto dal Comune alla stessa Autorità anticorruzione il 30 ottobre 2015, cioè in data anteriore a quella della determina a contrarre.

All'esito dell'istruttoria, il Consiglio dell'Autorità valuterà se eseguire un'ispezione, eventualmente anche con il coinvolgimento della Ragioneria generale dello Stato.

Quanto alla Prefettura di Napoli, la stessa ha rappresentato di avere assiduamente monitorato i comuni campani, tra i quali quello di Afragola, per verificare il rispetto degli obiettivi minimi di raccolta differenziata fissati dalla normativa di settore.

All'esito del monitoraggio, nell'ottobre 2012 il Comune di Afragola, unitamente ad altri quaranta comuni della provincia di Napoli, è stato diffidato dalla Prefettura ad adottare, entro 3 mesi, tutte le misure necessarie

per conseguire l'obiettivo di raccolta differenziata fissato nella misura del 50 per cento.

Alla scadenza del termine, il Comune di Afragola, pur non avendo raggiunto pienamente la soglia indicata, ha fatto registrare significativi incrementi nei volumi dei rifiuti differenziati, tanto che la Prefettura non ha ritenuto di adottare i previsti interventi sostitutivi, ossia la nomina del commissario *ad acta*, al fine di non rallentare il percorso virtuoso intrapreso.

Tuttavia, la Prefettura ha invitato il Comune a produrre un dettagliato cronoprogramma indicante in maniera precisa e progressiva lo scadenario dei tempi e delle attività da svolgere per il raggiungimento della percentuale. Dalla certificazione resa dalla Regione Campania, relativa alle quote di raccolta differenziata raggiunta dai Comuni nel 2013 e nel 2014, è risultato che il Comune di Afragola ha raggiunto il livello del 44,88 per cento per il 2013 e del 49,71 per cento per il 2014, quasi in linea, pertanto, con l'indice regionale del 50 per cento.

Per quanto riguarda i dati del primo periodo del 2015, al momento disponibili, ma non ancora certificati, il livello di raccolta differenziata nel Comune di Afragola, sembrerebbe registrare una leggera flessione rispetto al 2014, attestandosi al 46,90 per cento, sebbene il risultato effettivo dovrà essere parametrato con riferimento all'intero anno 2015.

Si assicura, comunque, che la Prefettura di Napoli continuerà a monitorare attentamente la gestione del settore da parte del Comune di Afragola, nell'esercizio delle proprie prerogative e nei limiti delle competenze dettate dalla legge.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

BOCCI

(28 gennaio 2016)
